Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 21 Aprile** — **Numero 93**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. **32**;	L. **17**;	L. **9**
»	a domicilio e nel Regno:	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:		» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze in testa** al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **25**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data del 21 aprile 1903, ha accettato le dimissioni dalla carica di Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, rassegnate dall'on. ing. Giulio Prinetti, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda 29 ottobre 1902 con la quale il Presidente della Deputazione Provinciale di Parma, in esecuzione della deliberazione 25 aprile 1900 di quel Consiglio provinciale, ha chiesto che sia dichiarata provinciale la strada intercomunale che da Selvanizza giunge al confine Massese;

Vista la decisione 28 gennaio 1903 della Giunta provinciale amministrativa di Parma;

Ritenuto che contro la proposta classificazione non furono prodotte opposizioni:

Ritenuto che la detta strada ha i caratteri di provincialità, essendo destinata a porre in diretta comunicazione il capoluogo della provincia di Parma con quello della provincia di Massa;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sui Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo;

È inscritta nell'elenco delle provinciali di Parma la strada intercomunale che da Selvanizza per Rimagna va al confine Massese.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 23 settembre 1898 e 27 maggio 1899 del Consiglio provinciale di Potenza, con le quali fu stabilito di classificare tra le provinciali la strada comunale di accesso alla stazione ferroviaria su-

periore di Potenza, e l'altra che va da piazza 18 Agosto, in detta città, a San Rocco;

Viste le deliberazioni 20 novembre e 4 dicembre 1901 della Giunta provinciale amministrativa di Potenza;

Ritenuto che contro le predette deliberazioni, pubblicate a termini di legge, non furono prodotte opposizioni.

Ritenuto che le strade summenzionate hanno i caratteri di provincialità, perchè la prima, innestandosi alla provinciale Atella a breve distanza da Potenza, e conducendo alla stazione ferroviaria superiore, serve a facilitare le comunicazioni di buona parte della provincia col capoluogo, e la seconda collega gli estremi dei due tronchi di strada che da Potenza conducono alla nazionale 56, stabilendo così il più facile e comodo collegamento di Potenza stessa alle altre città della Provincia verso Bari;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato F;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono inscritte nell'elenco delle provinciali di Basilicata:

1° la strada comunale che dalla Potenza-Atella porta alla stazione ferroviaria superiore di Potenza:

2° la strada comunale che da Piazza 18 agosto, in Potenza, conduce a San Rocco.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re** *in udienza del 26 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Presenzano (Caserta).*

SIRE!

Un'inchiesta di recente eseguita sull'azienda comunale di Presenzano ne ha constatato il pessimo andamento.

Assai irregolarmente procedono gran parte di pubblici servizi, specialmente quelli d'igiene pubblica e di tesoreria. Per quest'ultimo v'è motivo di supporre che il tesoriere, denunziato fin dal 1901 al potere giudiziario, abbia invertito a proprio vantaggio danaro del Comune con la connivenza degli amministratori, che sui verbali delle verifiche ordinarie dichiararono trovarsi in cassa fondi non esistenti.

L'ufficio comunale è in grande disordine e sfornito di tutti i registri prescritti; il sindaco e gli assessori s'ingeriscono nel maneggio del pubblico danaro, come si è constatato per la riscossione della tassa di occupazione di spazii e di aree pubbliche; alcuni amministratori, tuttora in carica, sono stati dal Consiglio di Prefettura dichiarati responsabili per la complessiva somma di L. 1481,33.

L'Amministrazione non procura di realizzare la detta somma, nè di riscuotere L. 4000 di cui è debitore fin dal marzo 1902 l'appaltatore del taglio del bosco di Santa Maria Casale e di liquidare l'ingente partita di L. 32,415,61 di residui attivi, mentre è costretta per ottenere il pareggio del bilancio ad eccedere il limite legale della sovrimposta con la gravosa aliquota di L. 1,62, oltre all'applicazione delle altre tasse prescritte per tale eccedenza.

Il Consiglio comunale poi è effettivamente composto di 11 consiglieri su 15 assegnati al Comune, e di essi tre appartengono alla stessa famiglia, cinque son loro parenti e due, sebbene non legati da nessun vincolo di parentela, per ragioni d'interessi sono costretti a secondarli nel cattivo indirizzo dell'Amministrazione.

Per riparare al disordine riscontrato e per ridonare al Comune di Presenzano una rappresentanza che possa efficacemente curarne i tanti bisogni finora trascurati, si rende necessario lo scioglimento di quel Consiglio comunale, e vi provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Presenzano, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Andrea De Angelis è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 marzo 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Assisi (Perugia).*

SIRE!

Nonostante i ripetuti richiami della Prefettura di Perugia, l'Amministrazione comunale di Assisi da lungo tempo procede assai male principalmente per l'incuria del Sindaco.

Dopo le elezioni parziali del decorso anno, come è risultato da una recente inchiesta, la situazione si è aggravata.

Frequentemente si è ecceduto nelle spese in confronto degli stanziamenti del bilancio; il dazio consumo da un triennio è in continua diminuzione, perchè, tenuto in economia, è affidato ad un personale inetto e non abbastanza sorvegliato; i tributi locali, sebbene applicati in misura gravosa, perchè male compilati i ruoli, non raggiungono la somma prevista in bilancio; si abbonda

nelle spese facoltative e fortissimo è l'aggravio alle finanze comunali per l'istruzione pubblica primaria, e specialmente per le scuole rurali non frequentate, e per il Ginnasio che ha appena 20 alunni.

Comunicata la relazione d'inchiesta, fu invitato il Consiglio comunale a deliberare sulla traccia di essa il bilancio 1903, ma nemmeno questo provvedimento è valso a scuotere l'apatia dei rappresentanti comunali.

Frequenti sono le dimissioni di Assessori per screzi che si verificano nella Giunta e per poca fiducia nel Sindaco. Posta all'ordine del giorno fin dal 26 dicembre u. s. la surrogazione di due Assessori, nulla si è fatto, essendo riuscite infruttuose le riunioni consigliari. Frattanto il Sindaco, pur mancandogli la fiducia del Consiglio e della cittadinanza, si ostina a rimanere al suo posto.

I mezzi ordinari si sono dimostrati insufficienti a ricondurre quella civica azienda nel suo normale funzionamento. S'impone perciò la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale di Assisi, al che provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Assisi, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giovanni Tafuri è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

GOVERNO DELL'ERITREA

NOI

Cav. FERDINANDO MARTINI

Deputato al Parlamento

R. Commissario Civile per l'Eritrea

Vista la necessità di regolare con apposite disposizioni i rapporti della mano d'opera indigena cogli intraprenditori europei ed assimilati;

Letto il R. decreto 8 dicembre 1902, sull'ordinamento della pubblica sicurezza nella Colonia Eritrea;

Letto l'articolo 2 dell'ordinamento organico per la Colonia Eritrea, approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 168;

Decretiamo:

Art. 1.

Tutti gli indigeni che intendono di esercitare il mestiere di giornalieri in aziende, industrie od imprese condotte da europei od assimilati, debbono munirsi di un libretto personale, che sarà rilasciato dall'autorità di Pubblica Sicurezza del luogo, contenente le indicazioni prescritte dall'articolo 81 del regolamento 8 novembre 1899 sulla Pubblica Sicurezza nel Regno.

Art. 2.

All'atto dell'assunzione di un giornaliero da parte di un europeo od assimilato, dovrà, a cura di quest'ultimo, eseguirsi sul libretto di cui all'articolo precedente l'annotazione della data dell'assunzione, della qualità e durata del lavoro, della mercede giornaliera dei periodi in cui saranno eseguite le paghe e degli altri patti principali convenuti fra le parti.

Tali indicazioni saranno segnate in presenza di un'autorità italiana, civile o militare, compresi i militi dell'arma dei RR. Carabinieri o altra persona delegata dalle dette autorità.

La mercede dovrà essere determinata in misura fissa e dovrà essere corrisposta in contanti a periodi non maggiori di quindici giorni.

Dietro richiesta degli operai, la mercede potrà essere parzialmente somministrata in natura; ma in tal caso i generi dovranno essere ceduti a prezzo di costo e con misure debitamente verificate. Il prezzo di costo dei generi sarà accertato al principio di ogni mese dall'autorità del luogo ed in mancanza, da quella più prossima.

Art. 3.

Le giornate di lavoro, i pagamenti e le somministrazioni eseguite in corso d'opera dovranno essere a mano a mano regolarmente e chiaramente annotate, a cura dell'assuntore o di persona da lui incaricata, nel libretto di cui all'articolo 1° che verrà all'uopo giornalmente esibito dall'operaio.

Tutte le annotazioni contenute nel libretto saranno controfirmate dall'imprenditore o da un suo incaricato, o quanto meno saranno fatte alla presenza di due testimoni. Esse faranno fede in giudizio anche contro l'operaio cui è intestato il libretto.

Qualunque falsa annotazione inserita nei libretti stessi sarà punibile a norma del titolo VI libro 2° del codice penale.

L'imprenditore che si rifiuti od ometta di eseguire le annotazioni prescritte sarà passibile delle penalità stabilite nel successivo art. 9.

Non saranno ammessi reclami da parte di giornalieri per pagamento di mercedi, se non siano accompagnati dall'esibizione del relativo libretto, regolarmente tenuto, salvo l'irregolarità debba attribuirsi all'intraprenditore.

Art. 4.

Gli imprenditori potranno trattenere metà dell'importo della prima quindicina di mercede, a garanzia dell'adempimento degli obblighi spettanti all'operaio. Ove non sia il caso di regolare rivalsa, dette ritenute dovranno essere rimborsate all'operaio all'atto della cessazione del servizio.

In casi speciali l'Amministrazione potrà ordinare che le ritenute stesse siano depositate in una cassa pubblica.

Art. 5.

È vietato ai giornalieri indigeni, salvo che per gravi motivi, di abbandonare il lavoro in corso dell'opera per cui furono assunti.

Ove intendano lasciare il lavoro prima del termine stabilito debbono darne preavviso di almeno una settimana, senza di che perderanno le ritenute di cui all'articolo precedente. Potranno però abbandonare in qualunque momento il lavoro quando l'imprenditore si rifiuti di eseguire regolarmente le annotazioni prescritte sui libretti di cui all'art. 1.

In caso di abbandono collettivo senza il precedente avviso, coloro che vi avranno preso parte saranno puniti giusta le consuetudini indigene a mente dell'art. 34 dell'ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 9 febbraio 1902, n. 51, salvo le maggiori penalità stabilite negli articoli 166 e 167 del Codice penale.

Parimenti gl'imprenditori non potranno, senza giusti motivi, licenziare i giornalieri indigeni, se non previa disdetta nel termine

suindicato. Durante la prima settimana potranno però licenziarli in qualunque momento, ove non diano prova di capacità e di operosità; nel qual caso sarà loro corrisposta per intero la mercede pattuita, in ragione delle giornate di lavoro prestato. Del preavviso e della disdetta, di cui al presente articolo, sarà fatta annotazione, con l'indicazione della data, nel libretto di cui all'articolo 1.

Art. 6.

Per le mancanze commesse sul lavoro, gl'imprenditori potranno applicare delle multe, in misura non superiore alla metà della mercede giornaliera nè complessivamente, al decimo dell'importo della quindicina.

Di dette multe dovrà darsi immediata partecipazione all'interessato e farsene annotazione sul suo libretto.

Art. 7.

Nei contratti di appalto per opere e forniture pubbliche, dovrà essere inserita la clausola che gli appaltatori saranno in ogni caso tenuti responsabili del puntuale e integrale pagamento delle mercedi agli operai, da chiunque assunti, che abbiano prestato l'opera loro nell'appalto. In caso di mancato o ritardato pagamento, l'Amministrazione potrà procedere al pagamento d'ufficio delle mercedi dovute, secondo le risultanze dei libretti di cui all'art. 1 trattenendone l'importo sugli averi dell'appaltatore, cui verrà inoltre applicata una penale pari al decimo delle somme pagate dall'Amministrazione.

Art. 8.

Gli operai indigeni, che nei loro rapporti con imprenditori europei od assimilati diano prova di malafede saranno puniti come nel capoverso dell'articolo 5 e verrà ritirato loro il libretto di cui all'articolo 1. Potranno inoltre, se nativi d'oltre confine, essere sfrattati dalla Colonia, o altrimenti ricondotti ai loro paesi.

Gli imprenditori europei od assimilati, i quali nei loro rapporti con operai indigeni diano prova di malafede o si rendano colpevoli di maltrattamenti od abusi saranno esclusi dagli appalti e dai cottimi per opere e forniture pubbliche, e nei casi più gravi, senza pregiudizio delle maggiori pene in cui fossero incorsi, saranno espulsi dalla Colonia, a sensi dell'articolo 39 del R. decreto 8 dicembre 1892 sull'ordinamento della Pubblica Sicurezza nell'Eritrea.

Art. 9.

Le contravvenzioni alle disposizioni contenute nel presente decreto, le quali sono emanate per ragioni di giustizia e di Pubblica Sicurezza, ove non costituiscano reati più gravi e non siano passibili di maggiori pene, saranno punibili a mente dell'articolo 434 del Codice penale.

Dato in Asmara, addì 25 marzo 1903.

MARTINI.

GOVERNO DELL'ERITREA

NOI

Cav. FERDINANDO MARTINI

Deputato al Parlamento

R. Commissario Civile per l'Eritrea

Ritenuta la necessità di stabilire lungo la linea doganale un punto franco per facilitare il movimento commerciale del porto di Massaua;

Visti i RR. decreti 10 dicembre 1903, n. 701 e 2 febbraio 1899, n. 73;

Visto il testo unico del regolamento doganale e della tariffa dei dazi doganali della Colonia Eritrea, approvato con decreto governatoriale 1° febbraio 1900;

Sentito il parere del Consiglio di commercio;

Decretiamo:

Art. 1.

È istituito nel porto di Massaua un punto franco per il movimento e lo scambio delle merci libere dalle formalità e prescrizioni doganali.

Art. 2.

Il punto franco è stabilito sulla penisola di Abd-El-Kader e sarà collegato con la linea ferroviaria.

Art. 3.

Il Capo dei servizi di dogana e di porto di Massaua è incaricato dello studio per l'impianto del punto franco, utilizzando i locali e i materiali governativi che saranno destinati per l'impianto medesimo.

Art. 4.

Con speciale decreto sarà pubblicato il regolamento per l'esercizio del punto franco.

Dato in Asmara, addì 27 marzo 1903.

MARTINI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Mingarelli cav. Massimo, capitano legione Firenze, rettificato il nome come appresso: Mingarelli cav. Massimino.

Con R. decreto del 26 marzo 1903:

Poletto Ernesto, tenente legione Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° maggio 1903.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Oddone cav. Cesare, capitano legione Ancona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Canossi Attilio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 89 fanteria con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Rossi cav. Gustavo, tenente colonnello 17 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1903.

Con RR. decreti del 22 marzo 1903:

Borgatti Remo, tenente 35 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1903.

Gradara Giulio, id. 55 id., a riposo a sua domanda per infermità provenienti da causa di servizio, dal 16 aprile 1903.

Con RR. decreti del 26 marzo 1903:

Bonfiglioli cav. Natale, capitano 88 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1903.

Pizzorno Luigi, id. 10 id., id. in aspettativa speciale.

Cangiani Antonio, id. 58 id., id. id. id.

Fenulli Saverio, id. 42 id., id. id. per motivi di famiglia.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali:

Bonaini Riccardo, capitano 33 fanteria: Bonaini da Cignano nobile patrizio di Firenze Riccardo.

Giovacchini-Rosati Rinaldo, id. applicato di stato maggiore divisione Firenze: Giovacchini-Rosati nobile patrizio di Firenze, nobile di Pistoia Rinaldo.

Simonetti Barnaba, tenente 25 fanteria: Simonetti nobile Barnaba.

Taurchini Emidio Ettore, sottotenente 91 id.: Taurchini Emilio Ettore.

Con Regi decreti del 29 marzo 1903:

Fea cav. Michele, maggiore 28 fanteria, collocato in aspettativa per infermità incontrate per ragione di servizio.

Guidorossi Camillo, capitano 43 id., id. in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1903.

Giambrocono Camillo, id. 12 id., id. in aspettativa speciale.

Woett Alberto, id. 28 id., id. id. id.

Brandoli Leonello, id. in aspettativa speciale, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con Regi decreti del 5 aprile 1903:

Caligaris cav. Giuseppe, colonnello comandante 11 bersaglieri, collocato in disponibilità.

Carboni Giuseppe, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Bussei Aldogardo, id. 88 fanteria, id. in aspettativa speciale.

Magnaghi cav. Ermenegildo, id. 38 id. — Cornacchia Giuseppe, id. 18 id. — Rivera Francesco, id. 78 id., collocati in aspettativa speciale.

Chierici Alfonso, id. 72 id., collocato in aspettativa speciale.

Nobiloni Vincenzo, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Ghilliani Luigi, id. id. id. id. — Levi Elia, tenente id. per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Balsamo-Crivelli Lorenzo, tenente 8 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Canossi Attilio, id. 89 id., accettata la dimissione dal grado, dal 1° aprile 1903.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 15 marzo 1903:

Chiola cav. Federico, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° aprile 1903.

Marchesa cav. Carlo, capitano 8 artiglieria campagna (treno), id. id. id., a sua domdnda, dal 1° id.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Cocco Raffaele, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 7 aprile 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11, legge 23 maggio 1852.

Arma del genio.

Con RR. decreti del 15 marzo 1903:

Fadinelli cav. Antonio, capitano direzione Genio pel servizio della R. marina, cessa di essere a disposizione della R. marina e trasferito ispettorato costruzioni Genio, dal 1° aprile 1903.

Cugini Ottorino, id. direzione Genio Spezia, collocato a disposizione del Ministero della marina e destinato Direzione Genio pel servizio della R. marina a Spezia, dal 1° id.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Grassi cav. Giuseppe, tenente colonnello Direzione Genio Firenze, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 15 marzo 1903:

Rolandi cav. Giovanni, colonnello comandante distretto Cuneo, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1903.

Con R. decreto del 26 marzo 1903:

Di Cesare Eugenio, capitano fanteria, applicato di stato maggiore comando divisione Palermo, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Maroni Cesare, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Rutoli Gaetano, capitano contabile 48 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1903.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

Della Volpe Antonio, sottotenente veterinario 6 artiglieria campagna, rettificato il cognome come in appresso:

Dalla Volpe conte patrizio di Imola e patrizio di Ferrara Antonio.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Rolandi cav. Giovanni, colonnello personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Cuneo, dal 16 aprile 1903.

Con RR. decreti del 22 marzo 1903:

Frontini cav. Cesare, colonnello personale fortezze, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1903, ed inscritto nella riserva.

Stroffolino Pietro, tenente artiglieria, id. id. a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 id. ,ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 marzo 1903:

De Girolamo Alfonso, sottotenente veterinario 24 artiglieria campagna, rettificato il cognome come in appresso: Di Girolamo Alfonso.

Con RR. decreti del 26 marzo 1903:

Beccadelli Grimoaldo, sottotenente 19 artiglieria campagna (treno), rettificato il cognome come appresso: Beccadelli-Grimaldi marchese e nobile patrizio di Bologna Grimoaldo.

Mazziotti Giovanni Battista, id. 2 id. (treno), rettificato il nome come appresso; Mazziotti Giambattista.

Con RR. decreti del 29 marzo 1903:

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età, e sono inscritti a loro domanda nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo:

Demuro Salvatore, capitano — Canonica Giuseppe, tenente — Croci Achille, id. — Mengarini cav. Flavio, id. — Arosio Angelo, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserva dell'arma stessa, a loro domanda.

Catena Ernesto, tenente — Mezzadri Enrico, id. — Pachetti Carlo, id. — Randellini Angiolo, id. — Grossi Augusto, id. — Tagliavia Giovanni (B), id. — Mariani Alfredo, id. — Camploy Giovanni, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età.

Pittoni Giovanni, tenente — Zanoli Mario, id. — Cagni Pietro, id. — D'Andrea Gaetano, id. — Ambrosano Alfredo, sottotenente — Mazzone Emilio, id.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Fanno Marco, sottotenente 14 artiglieria campagna, considerato come dimissionario dal grado per non aver prestato i tre mesi di servizio prescritti dalla legge 25 gennaio 1888 nei limiti di tempo stabiliti.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 23 marzo 1903:

Bellini Emilio, capitano fanteria — Petrone Federico, id. id. — Rollieri Francesco, tenente 4° alpini, cessano per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda.

Lancellotti Gaetano, tenente fanteria — Marano Vincenzo, id. id., cessano per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale.

Parisi Calogero, sottotente id., accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sottufficiali in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Mugnoz Raffaele, furiere maggiore.

Foscari Cesare, sergente.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Cacchione Giuseppe, tenente fanteria — Stella Antonino, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Fortini Rizzardo, militare di truppa inscritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 19 febbraio 1903:

Prucher Ulderico, tenente commissario considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 29 marzo 1903:

Reali cav. Ermolao, maggiore fanteria — Cristofolini cav. Luigi, id. id. — Meroni Carlo, tenente id.. cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Siniscalco cav. Francesco, maggiore fanteria — Muratore cav. Balbino, id. id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Menegotto Giovanni, tenente id., dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 921437 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1000, al nome di Parisi Fiorentino *Eucaristica* di Antonio, moglie di Guarnera ing. Giuseppe di Letterio, domiciliata a Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Parisi Fiorentino *Carmela Eucaristica* di Antonio o *Antonino* ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta, Modello *1-C, D*, col n. 15614 ordinale, rilasciata il 18 febbraio 1902 dalla Succursale della Banca d'Italia di Milano al sig. Maurilio Cusi fu Luigi pel deposito da lui fatto di due cartelle del Consolidato 5 0[0, della rendita complessiva di L. 20, esibite per cambio decennale.

Si diffida, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, le nuove cartelle emesse in cambio verranno consegnate al predetto sig. Cusi Maurilio fu Luigi senza obbligo della esibizione della ricevuta, la quale perciò rimarrà di nessun effetto.

Roma, addì 20 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarata smarrita la ricevuta a stampa n. 32 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Forlì in data 29 novembre 1902 al signor Fiorentini Domenico fu Luigi, sindaco di Terra del Sole e Castrocaro, pel deposito da lui fatto di n. 5 certificati nominativi Consolidato 5 0[0, dell'annua rendita complessiva di L. 355 con godimento dal 1° luglio 1902, da tramutarsi al portatore.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che, eseguite le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, senza che sia stata notificata alcuna opposizione al riguardo, saranno consegnati i nuovi titoli al nominato signor Fiorentini, senza obbligo della esibizione della ricevuta su descritta, la quale resterà di nessun valore.

Roma, addì 9 aprile 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarata smarrita la ricevuta a stampa n. 31 rilasciata dall'Intendenza di finanza di Forlì in data 29 novembre 1902, al sig. Fiorentini Domenico fu Luigi, sindaco di Terra del Sole e Castrocaro, pel deposito da lui fatto di n. 2 certificati nominativi Consolidato 3 0[0, dell'annua rendita complessiva di L. 375 con godimento dal 1° ottobre 1902, per essere tramutata al portatore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguite le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito pubblico, senza che sia stata notificata alcuna opposizione al riguardo, saranno consegnati i nuovi titoli al nominato sig. Fiorentini senza obbligo di esibizione della ricevuta su descritta, la quale resterà di nessun valore.

Roma, il 9 aprile 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 aprile 1903, in lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

20 aprile 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103 16 ²/₈	101,16 ²/₈
	4 ¹/₂ % *netto*	105,87 ³/₈	104,74 ⁷/₈
	4 % *netto*	102,84 ¹/₈	100,84 ¹/₈
	3 ¹/₂ % *netto*	99,07 ¹/₄	97,32 ¹/₄
	3 % *lordo*	71.76	70,56

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Geometria descrittiva nella R. Università di Padova.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione, in carta legale da L. 1,20, al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini prescritti del regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 20 marzo 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 20 aprile 1903.

Il Ministro
NASI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'articolo 3 del R. decreto 22 luglio 1897, n. 388;

Vista la tabella n. 1, allegata alla legge 28 dicembre 1902, n. 533;

Visto il decreto Ministeriale 11 marzo 1903, n. 1399, col quale fu aperto un concorso per titoli fra il personale amministrativo del Ministero del Tesoro al posto di segretario amministrativo di 3ª classe presso l'Ufficio tecnico per gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti;

Ritenuto che tale concorso è riuscito infruttuoso per mancanza di concorrenti;

Determina:

Art. 1.

A' sensi dell'articolo 2, 2° comma del decreto Ministeriale 11 marzo 1903, n. 1399, è aperto, presso il Ministero del Tesoro, un nuovo concorso per titoli al posto di segretario amministrativo di 3ª classe con lo stipendio di L. 3000, assegnato all'Ufficio tecnico predetto, al quale concorso potranno essere ammesse anche persone estranee all'Amministrazione dello Stato.

Art. 2.

I concorrenti dovranno essere forniti di laurea in scienze matematiche o di diploma di ingegnere.

Art. 3.

Le domande di concorso, redatte su carta da bollo da lire una, dovranno essere presentate al segretariato generale del Ministero del Tesoro non più tardi del 31 maggio 1903, corredate del certificato della conseguita laurea o del diploma di cui all'articolo precedente.

Art. 4.

I concorrenti che non siano in servizio dello Stato dovranno inoltre:

a) dimostrare di non avere superato l'età di anni 30, producendo l'atto di nascita debitamente legalizzato;

b) provare di avere la cittadinanza italiana;

c) produrre la fedina criminale ed il certificato di sana costituzione fisica in forma autentica, di data non anteriore a quella del presente decreto.

Art. 5.

Coloro che coprono un impiego governativo di ruolo potranno essere ammessi al concorso fino all'età di anni 40.

A corredo della domanda essi non presenteranno che i seguenti documenti:

a) atto di nascita legalizzato;

b) titolo di studio come all'articolo 2;

c) tabella di servizio autenticata dal capo d'ufficio da cui dipendono.

Art. 6.

Con altro decreto Ministeriale sarà provveduto alla nomina della Commissione che, a termini dell'articolo 3 del R. decreto 22 luglio 1897, n. 388, dovrà accertare la capacità tecnica dei concorrenti e proporre la scelta del candidato per il posto messo a concorso.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Roma, addì 20 aprile 1903.

Pel Ministro
DE NOBILI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica una nota, in cui si dice come la franchezza che l'opinione pubblica ha diritto di esigere che la diplomazia, nelle questioni più importanti, imponga di non sottacere il fatto che l'attuale stato della vertenza macedone non soddisfa completamente i desideri delle due Potenze che si proposero di scongiurare il pericolo proveniente dai moti albanesi. La Porta, per quanto dimostri in massima buona volontà, manca di energia per vincere la resistenza che gli albanesi oppongono alle riforme amministrative.

Nei competenti circoli diplomatici, si deplora poi che il Governo bulgaro non abbia ancora corrisposto per intero ai suoi obblighi di fronte all'azione dell'Austria e della Russia, diretta a mantenere la pace e migliorare le condizioni dei cristiani di Macedonia. Vari fenomeni fanno comprendere che non sono ancora tutte troncate le file che dalla Bulgaria vanno a far capo nei focolari dell'insurrezione macedone.

La nota ammonisce quindi i reggitori di Costantinopoli e di Sofia a tener presente tutta la gravità della situazione e ad agire in conformità.

* * *

Sulle voci corse a proposito delle intenzioni della Russia e specialmente della mobilizzazione della flotta del Mar Nero, si telegrafa da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* che il Governo russo è persuaso, ora, come prima, che unito all'Austria-Ungheria, può impedire qualunque complicazione.

I due Governi, prosegue il corrispondente, hanno, ora come prima, fiducia nella Porta, la quale applicherà le riforme energicamente e domerà, all'occorrenza, con ogni rigore, le ribelli tribù albanesi.

Nulla mostra che la Russia sia intenzionata di adottare misure militari.

Naturalmente il Governo ammette la gravità della situazione, ma, per ora, non v'è motivo di preoccupazioni.

Certo vi è un partito formato d'un gruppo di rivoluzionari, i quali combattono il punto di vista del Governo russo e vedrebbero volontieri la Russia forzata ad iniziare un'azione guerresca. Ma questo partito non ha nulla a che fare col Governo russo, il quale vuole, come quello austro-ungarico, la pace ed il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

* * *

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, 17 aprile:

Il Governo fa smentire dai suoi organi le voci pessimiste, messe in giro da alcuni circoli finanziari, a proposito del Marocco e di preparativi militari che si farebbero in Spagna.

Il Governo regolerà la sua condotta su quella delle altre Potenze, specie della Francia e dell'Inghilterra.

Non ostante i recenti successi del pretendente Bu-Hamara, nessuna Potenza si è finora mostrata disposta a riconoscergli la qualità di belligerante. Però la Spagna è obbligata di agire con molta precauzione, per scongiurare l'inconveniente di veder Ceuta e Melilla private del loro vettovagliamento e del loro commercio colle tribù del Riff.

* * *

Di fronte alla propaganda ed ai preparativi dei repubblicani spagnuoli coalizzati a Madrid ed in provincia, i partiti dinastici sono addivenuti ad un'intesa sulle candidature monarchiche per le prossime elezioni politiche generali. Tutti i partiti dinastici avranno un determinato numero di candidature in modo da far cessare ogni lotta fra di loro e da potere, con successo, far fronte ai candidati repubblicani.

Nella capitale, tre candidati conservatori e tre liberali si adopreranno per conquistare i sei seggi che la coalizione repubblicana tenterà di ottenere. Due altri seggi, riservati dalla legge elettorale alle minoranze, formeranno la porzione dei vinti. In egual modo i partiti dinastici procederanno nelle provincie.

Il *Correo*, l'*Epoca* ed altri giornali dinastici plaudono a questa tregua elettorale e se ne ripromettono i migliori risultati. Il ministro presidente, sig. Silvela, avrebbe poi deciso di ripartire in equa proporzione i venti seggi vacanti di senatori inamovibili.

Congresso giuridico

Ieri a Palermo, alle ore 11,20, nell'Aula magna dell'Università venne inaugurato il quinto Congresso nazionale giuridico e terzo forense.

Il Congresso è notevole per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno e per l'intervento di magistrati e di numerose personalità del foro italiano.

Erano presenti alla cerimonia inaugurale S. E. il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, on. Talamo, rappresentante S. M. il Re ed il Governo, il Prefetto, on. senatore De Seta, il Sindaco, on. senatore Tasca-Lanza, tutte le altre autorità civili e militari, tutti gli ordini della magistratura, l'on. senatore Majelli, gli onorevoli deputati Finocchiaro-Aprile, Rossi Enrico, Mirto-Seggio, Marinuzzi, Di Stefano e Orlando, le notabilità cittadine e circa cinquecento congressisti, avvocati, professori dell'Università, molte eleganti signore e numerosi invitati.

Il sindaco, onorevole senatore Tasca Lanza, porse il saluto ai congressisti in nome della città.

Indi S. E. l'onorevole Talamo pronunziò il seguente discorso, che fu molto applaudito e più specialmente nell'accenno alle tradizioni della Casa di Savoja, all'abolizione della pena di morte, alla riforma giudiziaria e all'azione legislativa diretta a promuovere, mercè la tutela della libertà, la pacifica elevazione delle classi lavoratrici.

« Vuole Sua Maestà il Re che sia a me riserbato oggi l'onore altissimo di confermarvi il suo vivo, costante interessamento per le dottrine giuridiche, che voi così degnamente professate e che riceveranno nuovo decoro dalle vostre prossime riunioni. Tale interessamento è gloria, ininterrotta tradizione della Casa di Savoia, che seppe indissolubilmente congiungere i destini suoi e dell'Italia nella rivendicazione di quelli che sono i grandissimi, essenziali diritti, i diritti di patria e di civiltà.

Con sicurezza deferente di fede, è ugualmente atteso il fertile contributo delle vostre discussioni dal Governo, del quale, per benevola delegazione del ministro guardasigilli, vi porto il saluto e l'augurio.

E il saluto porgo al primo magistrato della città nobilissima alla quale il Governo deve ogni premura e di cui perciò non potrà non esaudire i voti tendenti a migliorare le sorti dell'Ateneo che vanta così fulgide glorie etiche recenti.

Voi riprendete a Palermo, larga di ospitalità, bella e gentile, il lavoro cominciato a Roma e proseguito a Torino, a Firenze, a Napoli per continuare con immutato ardore nella determinazione di quelle formule scientifiche, che più sicuramente si traducono nel soddisfacimento proficuo delle moltiplicate esigenze della vita nazionale.

Felice, ed ammonitrice pertanto è stata la designazione di questa città, il nome della quale ricorda per lungo volgere di secoli, fiere proteste e feconde iniziative, che mercè ordinamento che parve e fu visione dell'avvenire, seppe in tempi omai lontani, dar norme alle istituzioni costituzionali, facendo italico riscontro al paese classico della libertà; che infine nella sua tradizione ha una storia gloriosa di splendide affermazioni del diritto.

Nella terra delle generose leggendarie audacie, che furono sempre per virtù di popolo e coltura di alti intelletti, coronate dal successo, i vostri lavori danno rinnovate assicurazioni di utili insegnamenti.

Non debbo io dirvi dell'importanza di questi Congressi che sposano utilmente la scienza all'attuazione pratica delle riforme legislative, le quali riescono tanto più provvide quanto meglio sono maturate da quella pubblica opinione, che, nei liberi ordinamenti, è indice dei bisogni reali della società.

Ed è percio vanto di queste vostre riunioni che la storia dei Congressi giuridici italiani, sia intimamente connessa al movimento legislativo nazionale, giacchè infatti ciascuno di questi Congressi, segna una vittoria della nostra legislazione. Uguale procedimento è seguito dalla dotta Germania, la quale prima di discutere nelle aule legislative le ultime leggi ed i codici suoi più recenti, li volle dibattuti nelle onorate assemblee dei suoi giuristi.

Nè, ripeto, si operò diversamente fra noi. Così, invero, quando da Roma, generatrice immortale del diritto, nel primo dei vostri Congressi fu solennemente riassunto il civile apostolato che da un grande lombardo moveva traverso la nostra scuola penale per la inviolabilità della vita umana, non molto di poi, grazie all'opera autorevole, fervida di amore e forte di autorità, di un altro lombardo, di Giuseppe Zanardelli, il Parlamento adempiva il nobilissimo voto, affermando definitivamente nella legge l'abolizione della pena di morte.

A Roma ed a Firenze rivolgeste i vostri studî al nuovo ordinamento dei conflitti ed alla riforma del procedimento sommario, che già sono divenuti patrimonio della nostra legislazione.

A Firenze ed a Napoli raccoglieste i vostri suffragi sul divorzio, sulla ricerca della paternità, sulla riforma del giudizio di esecuzioni e sul contratto di lavoro, altrettanti argomenti questi che ora attendono la discussione e la sanzione del Parlamento.

Temi di non minore interesse sono quelli proposti alle vostre deliberazioni, temi dei quali avete sapientemente determinati l'ordine e il fine, così da abbracciare tutta la materia del diritto.

Voi prendete infatti le mosse da quel diritto che fu il genio ispiratore di Roma, per avvisare ai metodi più acconci a favorire l'insegnamento delle fonti, e per seguire nella sua istoria la missione di giustizia e di civiltà della nostra gente.

Nel diritto privato vi proponete di studiare la riforma dell'ordinamento della famiglia, in guisa che essa sia completata e rinvigorita con avveduti emendamenti nell'istituto della tutela rendendovi conto del pietoso movimento che si va manifestando nella giurisprudenza e nell'amministrazione, specie in Francia ed in Inghilterra, a favore dell'infanzia abbandonata, incentivo alla delinquenza precoce, e origine di pervertimento sociale.

Alla discussione che farete dell'ordinamento della famiglia seguirà l'altra non meno importante dei rapporti economici e commerciali, dal cui razionale assetto, ora più che mai dipende la prosperità di un paese.

Il credito agrario, il deposito bancario, le società cooperative, la tutela dei diritti dei creditori nei fallimenti, aprono un vasto orizzonte d'indagini, dirette a risvegliare e ad assecondare le energie individuali, per accrescere le sorgenti della ricchezza, a trarre dalla scienza nuovi metodi per comporre ed armonizzare i nuovi rapporti che sorgono da progressi del commercio e dal principio fecondo della cooperazione, a garantire quella sicurezza di fede negli scambi che è la precipua garanzia delle relazioni commerciali.

Quando vi occuperete di problemi attinenti al diritto penale, farete obbietto delle vostre discussioni il tema della difesa dei poveri e quelli dell'azione popolare e del sistema penitenziario.

Intorno al primo di essi, il ministro guardasigilli, intendendo come il provvedere di difesa i non abbienti sia fra i doveri elementari di un reggimento democratico, ha preparato un progetto di legge, cui certo verrà lume prezioso di avvertimenti dalle vostre conclusioni.

Nel campo del diritto pubblico saranno per voi argomento di studi e di voti il *referendum* amministrativo, inteso a chiamare il popolo a prendere una parte diretta alla cosa pubblica, e l'arbitrato negli scioperi, efficace coefficiente per rendere meno pericolosi i contrasti e più facili i componimenti fra il capitale e la mano d'opera. Due argomenti dei quali non si può disconoscere la importanza, quando tutta una azione legislativa è continuamente indirizzata a promuovere, mercè la tutela della libertà, la pacifica elevazione delle classi lavoratrici.

Ma, non potevate voi, nell'assegnare lo svolgimento delle vostre meditate discussioni, non dare il posto d'onore a un problema essenziale nella vita civile di uno Stato, quello dell'ordinamento della magistratura, che ebbe già sì utile studio nei precedenti vostri Congressi di Roma e di Torino.

Il Governo, avendo a capo chi a rendere più saldi e solleciti i congegni dell'amministrazione della giustizia, dedicò la parte maggiore della sua illustre opera legislativa, ha ora posto avanti al Parlamento un ampio integrale disegno di riforma, il quale ha già conseguito nelle sue linee generali tale voto di approvazione dalla rappresentanza nazionale, da poterne dedurre a conforto che in esso le aspirazioni costanti della pubblica opinione sono state felicemente interpretate.

« Ad ogni Società, disse Giuseppe Zanardelli, inaugurando il Congresso forense di Torino, la quale vive abbia il sentimento del diritto, sentimento senza il quale le manca certamente ogni forza ed ogni dignità, deve stare a cuore di avere una magistratura degna interprete della legge, vigilante protettrice dell'onore, della libertà, degli averi dei cittadini, inaccessibile alle lusinghe ed alle minacce, tetragona ad ogni influenza dall'alto e dal basso ».

L'Italia accoglie riconoscente il tributo che arrecate all'opera di rinnovamento dei nostri organismi giudiziari, affine d'innalzare la magistratura a quell'altezza che è dello spirito della nostra costituzione politica.

Compendia così il programma dei vostri lavori, una serie non lieve di studi meritevoli del maggiore interesse e della più viva simpatia.

Il Governo se ne augura il maggior bene e col Governo il paese; altero del suo antico e non mai vinto primato nel progresso delle scienze giuridiche.

Ogni nuova perfezione dei nostri ordinamenti accresce forza all'assetto dello Stato, sul quale vigila, come vigilerà sui vostri lavori, la giovinezza, così sicura d'ideali e di propositi, di Sua Maestà il Re, nel cui nome dichiaro aperto il quinto Congresso nazionale giuridico e forense.

La chiusa del discorso fu salutata da lunga ovazione. Parlarono poscia, pure applauditi, il prof. Sampolo, presidente del Comitato esecutivo del Congresso ed il prof. Venturi, rettore dell'Università.

Nel pomeriggio il Congresso nominò presidenti onorari S. E. il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, gli onorevoli senatori Gabba, Pagano, Armò, Majella, Calenda e Pessina, l'on, deputato Gianturco ed il prof. Fiore e nominò il prof. Sampolo presidente effettivo.

Il Congresso inviò indi il seguente telegramma a S. E. il ministro della Real Casa, generale Ponzio Vaglia:

« Il quinto Congresso nazionale giuridico e terzo forense, inaugurato oggi da S. E. Talamo, rappresentante S. M. il Re, manda all'Augusto Sovrano un grato e riverente omaggio per l'alto e prezioso interesse benignamente dimostrato ».

A S. E. il presidente del Consiglio, cav. Giuseppe Zanardelli:

« Il quinto Congresso giuridico e terzo forense lieto e grato dell'augurio vostro, manda a voi giurista e statista illustre, antesignano di ogni progresso nelle leggi, un reverente saluto, acclamandovi presidente onorario e fa voti che le proposte del Congresso trovino benevola accoglienza presso il legislatore ».

A S. E. l'on. ministro Cocco-Ortu:

« Il quinto Congresso nazionale giuridico e terzo forense, cui le condizioni della vostra salute tolsero il desiderato vostro intervento, vi manda un saluto ed un augurio, fidente che le deliberazioni del Congresso saranno bene accolte ».

A S. E. il ministro Nasi:

« Il quinto Congresso nazionale giuridico e terzo forense, dolente della vostra assenza, vi invia un saluto, augurandosi che le sue proposte definitive trovino posto nella legislazione nazionale ».

Indi si riunirono le sezioni del Congresso.

I lavori termineranno domenica.

CONGRESSO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

Sulla gita dei congressisti a Cerignola, proseguiamo a dare i dispacci che ci comunica l'*Agenzia Stefani*.

Cerignola, 20. — Il Ministro dei lavori pubblici, on. Balenzano, ha inviato all'on. Pavoncelli, per scusare la propria assenza, il seguente dispaccio:

« Causa un leggiero attacco d'influenza, onde sono appena rimesso, ho dovuto con sommo rammarico rinunziare alla divisata, graditissima gita. Così a te, per ogni verso primo cittadino della mia regione, spetta portare il mio saluto ai congressisti. Ti prego di aggiungere al tuo anche il mio, come atto di ossequio agli illustri visitatori e come augurio di prosperità e benessere pel nostro paese ».

Anche il Sottosegretario di Stato, on. marchese Niccolini, ha inviato all'on. Pavoncelli, un lungo dispaccio in cui, esprimendo il proprio rammarico per non poter intervenire al convegno, prega

di porgere in suo nome un caldo saluto agl'intervenuti; e, a nome degli agricoltori toscani, manda un fervido augurio a quelli pugliesi, che, dopo avere sviluppato in sommo grado l'agricoltura, si dibattono ora fra molteplici difficoltà, le quali per maggior prosperità loro e dell'economia nazionale si augura possano essere fra breve superate.

Stamane, alle ore 9, sono giunte allo stabilimento di Santo Stefano, dell'on. Pavoncelli, numerose carrozze, nelle quali si trovavano il Ministro dell'agricoltura, on. Baccelli, il Sottosegretario di Stato, on. Fulci, gli onorevoli deputati Pavoncelli, Cappelli, Ottavi, Scaramella-Manetti, Vollaro De Lieto, Maraini e Maury, il prefetto, comm. Bacco, il comm. Nazari, il direttore della Scuola agraria, prof. Simonetti, e molte altre notabilità.

I congressisti si trovavano già sul piazzale dello stabilimento.

L'on. ministro Baccelli, con gli altri invitati, visitò subito la cantina di Santo Stefano, ammirando la vastità dell'impianto, fornito di macchinari secondo gli ultimi sistemi per la pigiatura dell'uva, la grandiosità dei tinai di fermentazione e l'ampiezza dei locali di deposito, i quali hanno una capacità totale di 45,000 mila ettolitri di vino.

I visitatori ammirarono pure l'elegante assetto dei locali, completamente rimessi a nuovo per la circostanza.

I congressisti visitarono indi l'edificio di Santo Stefano, constatando la modernità dello stabilimento, ammirandone l'ordine e la perfezione, dai frantoi ai torchi idraulici, di ultimo modello, dalle motrici agli accumulatori di forze, ed ai chiarificatori, ed ammirando pure il magazzino di deposito nel quale si trovano grandi cisterne rivestite di vetro e recipienti metallici per olio.

Indi gli invitati si raccolgono in una parte della tinaia, trasformata in ampio *buffet* ornato di bandiere, di piante e di festoni.

Dietro il *buffet* troneggia un immenso tino con ottocento ettolitri di vino; ai lati vi sono altri diversi tini e piramidi di bottiglie. Nel mezzo della sala funzionano da tavolini piccole botti, coperte di tovaglie ed ornate di fiori.

In alto si legge una scritta che dice: *Torniamo ai campi!*

Viene servita agli invitati una sontuosa colazione.

I membri del Congresso di agricoltura si sono recati in carrozze precedute da quelle dell'on. ministro Baccelli e dell'on. sottosegretario di Stato, Fulci, nella tenuta di Quarto del duca La Rochefoucauld di Doudeauville.

La visita ha durato un'ora e mezzo.

L'on. Baccelli ed i congressisti hanno visitato i reparti delle razze del bestiame delle varie masserie, consistenti in bovini, ovini, suini, giumenti e stalloni di razza normanna.

I visitatori, condotti dall'avvocato Giorgio Millet, amministratore generale della casa ducale, sono passati poi nello stabilimento vinicolo, ove hanno visitato l'oleificio e l'alcoolificio, le tinaie ed i bottami della cantina.

Nei sotterranei era un'abbondante mostra di prodotti agricoli delle tenute ducali; i visitatori assaggiarono i vini.

Terminato il banchetto, l'on. Ministro Baccelli ha visitato il cantiere della nuova Cattedrale in costruzione. Lungo le vie percorse, l'on. Baccelli è stato oggetto di una festosa dimostrazione da parte della popolazione.

Alle ore 21.32 è partito per Roma l'on. Ministro Baccelli insieme col Sottosegretario di Stato, on. Fulci, cogli onorevoli Ottavi e Scaramella-Manetti, col capo di Gabinetto, comm. Nazari, col comm. Pasqui ed il comm. Magaldi.

Alla stazione si trovavano a salutarli i componenti la famiglia Pavoncelli, le autorità cittadine e grande folla, la quale ha fatto all'on. Ministro Baccelli una calorosa ed imponente dimostrazione.

L'on. Ministro Baccelli e gli altri visitatori si sono vivamente congratulati con l'on. Pavoncelli e con l'amministratore Millet.

Durante la visita e lungo il tragitto la popolazione ha molto festeggiato gli escursionisti.

Dopo aver visitato lo stabilimento vinicolo La Rochefaucauld, l'on. Ministro Baccelli col Sottosegretario di Stato, on. Fulci, con gli onorevoli Pavoncelli ed Ottavi ed alcuni congressisti, si è recato a visitare la Scuola agraria, ove è stato ricevuto dal direttore, dottor Simonelli, e dagli ispettori Pasqui e Magaldi.

L'on. Baccelli e l'on. Fulci, dopo essersi compiaciuti per l'ottimo funzionamento della Scuola, visitarono l'Ospedale. L'on. Baccelli s'interessò minutamente alla clinica medica e chirurgica.

Nella villa comunale, per cura delle case Pavoncelli e La Rochefoucauld, è stato eretto un grandioso padiglione in muratura e legname per il pranzo che esse offrono all'on. Ministro Baccelli ed ai congressisti.

L'elegante edifizio è esternamente decorato con gruppi in gesso che simboleggiano l'agricoltura e l'enologia, uniti agli stemmi di Cerignola e delle due case vinicole; è internamente sorretto da agili colonnati, è dipinto in stile floreale e splendidamente tappezzaio. Intorno corre un fregio decorativo, formato dagli stemmi di tutte le nazioni.

Il padiglione è pure riccamente adornato con piante e fiori. Nel mezzo è disposta la tavola d'onore, intorno alla quale sono dodici tavole apparecchiate per 450 commensali.

Il banchetto, riuscito cordialissimo, è durato circa due ore.

Alla tavola d'onore sedevano l'onorevole ministro Baccelli, il sottosegretario di Stato, onorevole Fulci, gli onorevoli deputati Cappelli e Pavoncelli, l'avvocato Millet, le autorità locali e varie signore.

Allo *champagne* il Sindaco pronunciò un discorso, salutando, fra vivi applausi, l'onorevole ministro Baccelli ed i congressisti.

Indi l'onorevole Pavoncelli pronunziò un discorso, che fu spesso interrotto e coronato alla fine da vivi applausi.

Dopo l'on. Pavoncelli ha parlato l'on. deputato marchese Cappelli, portando un saluto al Sindaco di Cerignola, centro di agricoltura, ai proprietari delle due grandi aziende vinicole ed a tutte le notabilità del convegno.

L'on. Cappelli ha letto quindi un telegramma di Méline, al quale ha inviato un saluto.

Foex, ispettore generale di agricoltura di Francia, rivolse cordiali parole agli ospiti.

Poscia l'on. Ministro Baccelli inviò un saluto agli agricoltori e consegnò all'on. Pavoncelli, tra vivi applausi, la medaglia d'oro decretatagli dal Governo.

L'on. Baccelli soggiunse che rinunziò a recarsi al Congresso medico di Madrid, per venire a questo convegno, ove si sente discepolo. Ricordò infine che l'agricoltura è un elemento di pace fra i popoli e bevve alla pace universale, utile all'umanità ed al lavoro.

Le parole dell'on. Ministro Baccelli furono accolte da vivi applausi e dal suono della Marcia Reale.

Napoli, 21. — Stamane sono giunti, reduci da Cerignola, i membri del Congresso di Agricoltura: una parte di essi si sono recati a Scafati per visitarvi la fabbrica dei tabacchi e gli altri, a bordo dei piroscafi *Mafalda* e *Napoli*, sono partiti per Capri e Sorrento.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri a visitare l'Esposizione internazionale d'Avicoltura, apertasi ieri l'altro a Villa Borghese.

Le LL. MM. erano accompagnate dal generale Brusati e dal conte Guicciardini, gentiluomo di S. M. la Regina.

I Sovrani furono ricevuti all'ingresso del giardino del lago dal marchese Trevisani, presidente del Comitato, dai vice presidenti comm. Tenerani e Galletti de Cadil-

liac, dal commissario generale dell'Esposizione, cav. Poggi e dai membri della Giuria esteri e nazionali.

Le LL. MM. visitarono con grande attenzione i vari soggetti esposti, ricevendo spiegazioni dal marchese Trevisani e dall'onorevole Galletti e rispettivamente per le razze speciali, dal cav. Schellekens, De Smedt, Von der Svicht, Monsen per il Belgio, Baron Du Teil, Vacquez e Couvreux per la Francia, M. Hartmann e Wildaghen per la Germania, Von Herzech, per l'Olanda, e dai signori prof. Festa, cav. Leonardi e barone Colnago per l'Italia.

Gli augusti Sovrani si trattennero a Villa Borghese circa due ore, e poscia fecero ritorno alla Reggia.

S. M. il Re ricevette in udienza privata circa 40 cavalieri del lavoro, convenuti a Roma per formare un Comitato dell'ordine e rendere insieme omaggio a S. M. il Re ed a S. E. il ministro Baccelli.

S. M. si intrattenne circa un'ora con essi, parlando con rara competenza ai rappresentanti delle varie industrie delle rispettive aziende.

S. M. la Regina del Portogallo, con le LL. AA. RR. il Principe ereditario Luigi Filippo e con l'Infante Manuel, visitò ieri il Santuario di Valle di Pompei, e fece quindi colazione all'*Hôtel Suisse*. Poscia in vettura si recò a Pompei, ed assistette agli scavi, facendo ritorno a Napoli con treno speciale.

S. M. la Regina Amelia, coi Principi Reali ed i Principi tedeschi, si sono recati a Capri.

Agli scavi di Pompei assistevano pure le LL. AA. II. i Principi di Germania.

Ospiti illustri. — L'*Agenzia Stefani* reca i seguenti dispacci odierni, da Napoli:

« Stamane il conte De Figueiro, Gran Ciambellano della Regina di Portogallo, accompagnato dal Ministro portoghese presso S. M. il Re, Carvalho y Vasconcellos, si è recato a visitare il Prefetto ed il Sindaco, esternando loro l'entusiasmo della Regina per l'accoglienza da essa ricevuta in Napoli e porgendo i suoi più sentiti ringraziamenti ».

« È giunto l'incrociatore inglese *Pioneer*, per attendere l'arrivo del Re Edoardo VII ».

« Sir Giorge Hope, comandante dell'avviso inglese *Pioneer*, che precede il yacht Reale *Victoria and Albert*, si è recato stamane a visitare il Prefetto e le altre autorità annunziando, l'imminente arrivo del Re Edoardo ».

Il natale di Roma. — Oggi, per la ricorrenza del natale di Roma, la bandiera nazionale sventola dalla Torre capitolina e degli edifici pubblici.

I palazzi capitolini sono addobbati, le scuole elementari e gli istituti classici secondari, hanno vacanza.

Questa sera il Municipio sarà illuminato ed in piazza Colonna suonerà il concerto civico.

I corpi armati del Municipio hanno vestito la grande uniforme.

Croce Rossa Italiana. — La signora Ernesta Besso ha rimesso, con pietoso pensiero, alla Croce Rossa Italiana L. 100, quale suo personale concorso nelle spese che la detta istituzione sarà per incontrare nel corrente anno, per la campagna antimalarica nell'Agro Romano.

Congresso dei Latini. — Ieri il Congresso, tanto nel mattino che nel pomeriggio, proseguì nei suoi lavori e vi pose anche fine.

Le interessanti comunicazioni del professor Pelayo, sulla Spagna e sull'Unione latina, e del signor Dantas, della Legazione Brasiliana, sulla letteratura nazionale, furono tutte applaudite.

Il grande letterato venezuelano Blanco Fombona parlò sulla letteratura odierna del Venezuela, il signor Pelayo sul progresso della coltura nella Spagna, il signor Gil Fortoul inneggiò alla pace ed alla fratellanza umana.

Varî discorsi vennero pronunziati sulla fratellanza Elleno-Latina, e furono rivolti vivi ringraziamenti ai francesi ed ai rumeni intervenuti al Congresso.

Il presidente conte De Gubernatis si rallegrò che intanto il Congresso latino abbia riunito simpaticamente venezuelani, brasiliani e spagnuoli. Il principio dell'Unione latina avvia alla desiderata unione di tutti gli uomini civili. Osservò come la Società dantesca di Londra siasi fatta rappresentare al Congresso da tre inglesi, e diede lettura di una lettera latina di un tedesco residente a Linfach che si firma *Civis Romanus*.

Il prof. De Gubernatis tratteggiò poi l'opera futura riserbata alla Società latina ed all'efficacia di quest'opera sostenuta dal lavoro di singole sezioni fatto in paesi diversi.

Segnalò intanto le sezioni di Aix, di Corfù, di Bukarest. Annunciò la costituzione di una nuova sezione composta di ventitre membri ad Hussi in Romania, la quale nominò per suo presidente la professoressa Maria Popa. Questa notizia venne accolta con un vivo applauso.

Come sede del futuro Congresso latino fu scelto Bukarest, su proposta del barone Guillibert e del prof. Artioli.

Il prof. Tomè, dell'istituto tecnico di Roma, espose il suo disegno di una mostra fotografica che si dovrebbe tenere a Roma nel 1910.

Stamane i congressisti hanno tenuto una seduta archeologica nel Foro Romano, ove il prof. Dante Vaglieri ha fatto una applaudita conferenza e poscia allo Stadio, presso le rovine del palazzo di Settimio Severo vi è stato un banchetto d'addio, del cui esito diremo domani.

Elezioni politiche. — *Collegio di Savona* — È stato proclamato il ballottaggio tra Pessano, che ebbe voti 1748, ed il prof. Berlingeri, che ne ebbe 1348.

Collegio di Albenga — È stato proclamato eletto deputato l'avvocato Giovanni Celesia, con voti 3569 sopra 5088 votanti.

Commercio genovese. — Ecco le cifre del movimento delle merci nei magazzini generali, dall'11 al 17 corrente:

Vapori e bastimenti accostati 7; merci sbarcate tonn. 4282; merci imbarcate tonn. 262; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 118; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3645; merci in deposito estere tonn. 20,475; merci in deposito nazionali tonn. 5140.

Marina militare. — La squadra del Mediterraneo proveniente da Elena, giunse ieri a Napoli e si ancorò nella rada di Santa Lucia.

— La divisione navale comandata dal vice ammiraglio Frigerio, che il cattivo tempo aveva impedito di lasciare le coste africane, partì ieri da Algeri per Napoli. Ad Algeri è rimasto, a causa del mare ancora grosso, l'incrociatore *Agordat*.

Beneficenza. — Telegrafano da Pavia alla *Tribuna*:

Il dott. Giuseppe Capra, di Groppello Cairoli, capitano medico a riposo, lasciò all'ospedale civico di Pavia la sua sostanza di oltre 200 mila lire.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Umberto I*, della N. G. I., il giorno 18 a Suez proseguì per Alessandria d'Egitto. Ieri il piroscafo *Centro-America*, della Veloce, partì da Rio-Janeiro per Genova, ed il piroscafo *Savoia*, della stessa Veloce, giunse a Barcellona, ed i piroscafi *Commonwealth*, della D L., e *Princess Irene*, partirono da Gibilterra, il primo per Boston, ed il secondo per Genova.

— Il *Sirio*, della N. G. I., proveniente dal Plata, ha toccato San Vincenzo, proseguendo per Genova; la *Regina Margherita*, proveniente da Genova, è giunta a Montevideo. L'*Augusta Victoria* dell'A. A., è giunta a New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MALTA, 20. — Il Re Edoardo, a bordo del suo *yacht*, e scortato dalla Squadra inglese del Mediterraneo, lascerà domani queste acque.

CANNES, 20. — La Regina Carolina di Sassonia è partita per Milano, donde si recherà a Stresa, per fare un breve soggiorno presso S. A. R. la Duchessa di Genova Madre.

PARIGI, 20. — Nell'elezione legislativa della circoscrizione di Corte, che era rimasta vacante per l'elezione del deputato Jacobi a senatore, è stato eletto Gadini, repubblicano ministeriale, con 9632 voti, contro Zuccarelli, nazionalista, il quale ne ha avuti 224.

VIENNA, 20. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne:

Si dice che un Albanese, rimasto sconosciuto, abbia ferito l'altro ieri, a colpi di rivoltella, due nuovi giudici di Scutari.

Lo stato dei feriti sarebbe grave.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un rapporto consolare da Scutari reca che due giudici cristiani del nuovo tribunale sono stati feriti a colpi di fucile, sparati contro di loro nella via centrale della città.

Gli autori del ferimento sono fuggiti.

Secondo un altro rapporto, uno dei giudici è stato ferito da un Armeno, l'altro da un Israelita.

SAIDA, 20. — Il Presidente della Repubblica, Loubet, è qui giunto alle ore 5 pom.

Alla stazione ha avuto luogo il ricevimento ufficiale delle autorità.

Il Presidente ha poi passato in rivista le truppe ed ha quindi assistito al pranzo, offerto in suo onore dal Municipio.

Domattina il Presidente della Repubblica partirà per il Kreider, ove visiterà le tribù indigene nomadi dell'Algeria Meridionale, le quali si sono colà raccolte per riceverlo.

MADRID, 20. — Il Presidente del Consiglio, Silvela, dichiara che un dispaccio ufficiale da Melilla smentisce che il pretendente abbia minacciato di attaccare la città, se continueranno a trovarvi asilo i profughi marocchini.

MALTA, 21. — Nel pomeriggio di ieri Re Edoardo ha assistito alla posa della prima pietra del nuovo molo.

Iersera ebbe luogo in suo onore una grande festa nautica.

Il yacht reale partirà stamane, accompagnato dalla squadra inglese del Mediterraneo, composta di otto corazzate, quattro incrociatori, quattro contro-torpediniere e due avvisi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 20 aprile 1903

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,60.
Barometro a mezzodì.	758,07
Umidità relativa a mezzodì.	18.
Vento a mezzodì	E
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado.	massimo 13°,2.
	minimo 0°,3.
Pioggia in 24 ore	—

Li 20 aprile 1903.

In Europa: pressione massima di 763 sulla Francia centrale, minima 738 sul Baltico meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di mil. 1 al NW, salito di 1 a 3 altrove, temperatura irregolarmente variata; venti forti intorno a ponente sull'Italia superiore; mare qua e là agitato.

Stamane: cielo vario sull'alto versante Tirrenico e in Calabria, sereno altrove; venti deboli o moderati prevalentemente intorno a ponente.

Barometro: minimo a 760 al NE, massimo a 763 al Sud Sardegna.

Probabilità: venti moderati meridionali; cielo vario al Sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove; qualche pioggia sull'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 aprile 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 5	7 1
Genova	coperto	calmo	11 9	6 8
Massa Carrara	sereno	calmo	11 0	1 2
Cuneo	sereno	—	11 1	0 9
Torino	sereno	—	11 6	1 0
Alessandria	1/4 coperto	—	11 3	0 2
Novara	sereno	—	12 2	0 2
Domodossola	sereno	—	12 0	— 3 5
Pavia	sereno	—	17 2	— 1 0
Milano	sereno	—	10 8	0 7
Sondrio	sereno	—	9 8	— 1 0
Bergamo	sereno	—	8 5	2 0
Brescia	sereno	—	10 4	— 0 3
Cremona	sereno	—	10 7	1 9
Mantova	sereno	—	9 0	4 0
Verona	sereno	—	11 9	0 5
Belluno	sereno	—	9 2	— 1 6
Udine	sereno	—	10 3	— 0 1
Treviso	sereno	—	14 0	2 1
Venezia	1/4 coperto	calmo	11 1	2 3
Padova	sereno	—	10 9	— 0 4
Rovigo	1/4 coperto	—	11 5	0 3
Piacenza	sereno	—	10 3	0 9
Parma	1/4 coperto	—	10 5	2 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	10 0	2 0
Modena	1/4 coperto	—	10 4	1 6
Ferrara	sereno	—	10 5	3 1
Bologna	sereno	—	9 5	5 4
Ravenna	sereno	—	9 7	— 0 5
Forlì	sereno	—	10 2	2 2
Pesaro	sereno	calmo	10 0	1 6
Ancona	sereno	calmo	10 6	4 6
Urbino	sereno	—	5 6	0 6
Macerata	sereno	—	8 5	2 7
Ascoli Piceno	sereno	—	9 0	2 0
Perugia	1/4 coperto	—	8 2	— 0 4
Camerino	sereno	—	3 2	— 1 3
Lucca	3/4 coperto	—	11 8	0 9
Pisa	3/4 coperto	—	13 6	— 0 1
Livorno	1/2 coperto	calmo	12 0	3 2
Firenze	1/2 coperto	—	10 4	— 0 5
Arezzo	sereno	—	8 7	— 1 3
Siena	sereno	—	9 3	0 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	12 5	0 3
Teramo	sereno	—	8 6	0 6
Chieti	sereno	—	3 8	1 1
Aquila	sereno	—	5 7	— 3 1
Agnone	sereno	—	5 7	— 3 0
Foggia	sereno	—	11 3	2 1
Bari	1/4 coperto	calmo	9 9	1 9
Lecce	1/4 coperto	—	13 8	2 4
Caserta	sereno	—	13 2	2 3
Napoli	sereno	calmo	11 9	3 5
Benevento	sereno	—	12 3	— 0 5
Avellino	sereno	—	8 4	— 2 5
Caggiano	sereno	—	6 2	— 1 4
Potenza	sereno	—	6 0	— 1 8
Cosenza	3/4 coperto	—	11 0	4 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	7 3	— 1 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	13 8	10 1
Trapani	1/4 coperto	calmo	14 1	7 9
Palermo	sereno	legg. mosso	15 5	4 0
Porto Empedocle	sereno	mosso	15 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	17 0	6 0
Messina	1/4 coperto	calmo	14 8	9 0
Catania	1/4 coperto	calmo	16 0	8 8
Siracusa	1/4 coperto	agitato	17 6	8 2
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	14 2	4 0
Sassari	sereno	—	11 2	4 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*